

The background of the entire page is a photograph showing the wool processing stage. In the foreground, there are several large, fluffy balls of white wool. Behind them, a large wicker basket is filled with more wool. In the upper part of the image, a person's hands are visible, working with the wool on a wooden surface. The lighting is warm and natural, highlighting the texture of the wool.

## Circolarità della lana: eliminare gli ostacoli giuridici per sfruttarne appieno il suo potenziale

26 febbraio 2026



**Allevamento, pesca e  
produzione vegetale**

**copa**\***cogeca**  
european farmers      european agri-cooperatives





## Introduzione

La lana è un prodotto importante grazie alle sue proprietà naturali uniche, quali isolamento termico, elasticità e resistenza all'usura. È inoltre un materiale rinnovabile e biodegradabile, che lo rende una scelta sostenibile rispetto alle fibre sintetiche e con un forte potenziale per applicazioni circolari nell'industria e nell'agricoltura. Capace di assorbire l'acqua, ricca di sostanze nutritive e persino naturalmente repellente per i cervi, la lana rappresenta una risorsa agricola che merita di essere sfruttata appieno.

Tuttavia, nell'attuale quadro giuridico dell'UE, gli agricoltori e le cooperative devono affrontare notevoli ostacoli alla manipolazione, alla commercializzazione e all'esportazione della lana, che impediscono loro di utilizzarla o rivalorizzarla. Ciò ha portato alla diffusione della percezione della lana come "rifiuto", come un costo piuttosto che un'opportunità, una narrativa che deve essere urgentemente cambiata. Considerare la lana come un rifiuto compromette i principi della strategia dell'UE per la bioeconomia e del piano d'azione per l'economia circolare.

Inoltre, purtroppo, l'uso della lana e il suo valore economico sono diminuiti in modo significativo e l'industria europea della lana è quasi completamente scomparsa. Di conseguenza, gli allevatori e le loro cooperative non riescono più a trovare un mercato per la loro lana in Europa e la maggior parte di essa deve essere esportata in Asia per essere lavorata. I prezzi sono scesi tanto che, in alcuni casi, non coprono nemmeno i costi di base, compresa la tosatura.

La chiusura di alcuni mercati di esportazione, in particolare quello cinese, ha aggravato la situazione riducendo drasticamente la domanda. Questo, insieme alla capacità limitata degli impianti europei esistenti per il lavaggio della lana, ha portato all'accumulo di scorte di lana grezza (con lanolina, né lavata né trattata) nelle aziende agricole e nelle cooperative. In molte regioni, gli agricoltori sono quindi costretti a trattare la lana come un rifiuto, nonostante il suo evidente valore industriale, agronomico e ambientale. La situazione è ulteriormente aggravata dal declino dei servizi di raccolta della lana in azienda agricola, che rende la raccolta della lana ancora più difficile. Di conseguenza, alcuni allevatori hanno addirittura smesso di raccogliere la lana a causa della mancanza di sbocchi redditizi.

È quindi fondamentale che vengano mantenuti vari canali di commercializzazione e di utilizzo diversi. La commercializzazione e la valorizzazione nell'ambito delle applicazioni industriali, con valore aggiunto, dovrebbero essere incoraggiate e considerate come priorità.







Quando non è possibile ottenere valore aggiunto a causa di varie circostanze, occorre eliminare gli ostacoli giuridici e normativi per consentire un utilizzo pratico e sostenibile della lana in agricoltura e in altre applicazioni circolari, anche direttamente a livello di azienda agricola. Questo permetterebbe di evitare eventuali strozzature o situazioni gravose per gli agricoltori dell'UE.

Per questo motivo, al Copa-Cogeca, riteniamo che il quadro della strategia dell'UE per la bioeconomia e della strategia dell'UE sull'allevamento offra un'opportunità tempestiva per affrontare e risolvere la questione, nel rispetto dei limiti imposti dal regolamento (CE) n. 1069/2009.





## Contesto

Ai sensi del **regolamento (CE) n. 1069/2009** (regolamento sui sottoprodotti di origine animale), la lana grezza proveniente da animali sani è classificata come **sottoprodotto di origine animale di categoria 3**, sia che provenga da animali vivi o morti, a condizione che non presenti segni di malattie trasmissibili agli esseri umani o agli animali. Questa classificazione colloca la lana nella stessa categoria di altri sottoprodotti, quali carcasse, sangue o pelli, anche se il rischio ad essa associato è significativamente inferiore. Infatti, la lana non rappresenta un rischio paragonabile ad altri sottoprodotti di origine animale e la sua manipolazione in condizioni igieniche di base riduce al minimo qualsiasi potenziale pericolo. A causa della sua classificazione in questa categoria, gli agricoltori e le cooperative devono affrontare notevoli ostacoli nella sua manipolazione, commercializzazione ed esportazione.

Il regolamento (CE) n. 1069/2009 specifica inoltre che la lana grezza di categoria 3 può essere utilizzata per la produzione di biogas o trasformata in fertilizzanti organici e ammendanti, secondo i metodi stabiliti dal regolamento (UE) n. 142/2011 e nel rispetto dei criteri di trasformazione microbiologica. Tuttavia, l'applicazione diretta della lana al suolo è vietata (regolamento (CE) n. 1069/2009) e la legislazione dell'UE non consente alle autorità nazionali competenti di autorizzare tali pratiche, indipendentemente da qualsiasi valutazione nazionale dei rischi, diversamente

da quanto permesso nel caso del latte crudo, del colostro e dei prodotti da essi derivati, che le autorità competenti non ritengono presentino un rischio di malattie (articolo 14, lettera I). Inoltre, il suo elevato contenuto di azoto e la sua lenta decomposizione lo rendono un prodotto eccellente per migliorare la qualità e la fertilità del suolo.

Pertanto, quando la lana non è destinata a un uso riconosciuto ai sensi del regolamento, come la lavorazione tessile, il compostaggio in un impianto autorizzato o la produzione di fertilizzanti, essa rientra automaticamente nell'ambito di applicazione della **direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2008/98/CE)**.

Questo doppio status giuridico implica che gli allevatori e le cooperative sono obbligati a sostenere i costi di raccolta, stoccaggio, trattamento e/o smaltimento della lana non trattata, impedendo un utilizzo e un riutilizzo semplici e sicuri nelle aziende agricole o altrove. Il risultato è un paradosso normativo: un materiale biodegradabile e a basso rischio viene considerato un onere piuttosto che una risorsa rinnovabile.



## Impatto sugli allevatori di ovini dell'UE

La situazione attuale crea inefficienze sia economiche che ambientali. Gli agricoltori e le cooperative devono sostenere costi aggiuntivi per la gestione, la commercializzazione, l'esportazione e lo smaltimento di un materiale che potrebbe invece apportare benefici alla salute del suolo e al riciclaggio dei nutrienti. In molti casi, la lana finisce per essere incenerita o abbandonata a causa della mancanza di alternative legalmente accessibili. Si perdono così opportunità per l'agricoltura circolare, poiché il potenziale utilizzo della lana come materiale naturale rimane in gran parte inutilizzato. Si dovrebbe prendere in considerazione l'introduzione di un meccanismo di rimborso

per le attività di raccolta e smaltimento, al fine di ridurre l'onere economico a carico delle imprese e garantire una gestione adeguata e sostenibile del materiale.

Questa incoerenza normativa scoraggia anche l'innovazione e lo sviluppo di soluzioni basate sulla lana. Inoltre, trattare la lana come un rifiuto compromette la redditività degli allevamenti ovini, che già devono affrontare margini ridotti e sfide strutturali. Quello che potrebbe essere una componente preziosa per sistemi locali basati sulle risorse biologiche diventa invece un onere dal punto di vista amministrativo ed economico.



Questo approccio è in contrasto con la crescente domanda, in Europa e a livello internazionale, di alternative naturali e biodegradabili ai prodotti sintetici derivati da risorse fossili. Inoltre, i risultati del progetto europeo Lanaland<sup>1</sup> hanno

dimostrato la fattibilità tecnica, biologica e sanitaria della valorizzazione della lana in applicazioni agricole e circolari, confermando che esistono già soluzioni sicure, efficaci e sostenibili.



## Raccomandazioni politiche

Il Copa-Cogeca chiede un **approccio proporzionato e pratico** per la regolamentazione della lana, che ne consenta un utilizzo sicuro e sostenibile a livello di azienda agricola.

■ **Incoraggiare e dare priorità alla commercializzazione e alla valorizzazione della lana** nell'industria tessile ed esplorare la commercializzazione in altre catene del valore industriali (ad esempio, edilizia, isolamento, decorazione, ecc.). Promuovere lo sviluppo di un'industria di lavaggio della lana in Europa, sostenere l'uso della lana nei prodotti tessili, valorizzare la lana europea presso i consumatori e agevolare l'esportazione verso paesi con un settore tessile sviluppato.

■ **Riclassificare lo status della lana nel regolamento (CE) n. 1069/2009** per ridurre gli oneri amministrativi connessi alla manipolazione, alla commercializzazione e all'esportazione di lana grezza proveniente da animali sani. La lana sporca è solitamente classificata come sottoprodotto animale di categoria 3, il che impone restrizioni inutili quando la lana proviene da animali sani e il suo uso previsto non comporta rischi zoonotici. Infatti, la lana non rappresenta un rischio paragonabile ad altri sottoprodotti di origine animale e la sua manipolazione in condizioni igieniche di base riduce al minimo qualsiasi potenziale pericolo. Per questo prodotto dovrebbe essere istituita una nuova categoria a rischio inferiore, oppure la lana dovrebbe essere esentata o sottoposta a requisiti e obblighi ridotti.

■ **Introdurre un "uso agricolo a basso rischio"** che consenta l'utilizzo della lana grezza proveniente da animali sani come fertilizzante o compost, in condizioni igieniche di base<sup>2</sup>, quando non è possibile ottenere un valore aggiunto a causa di varie circostanze. Introdurre un'eccezione per gli usi agricoli a basso rischio (come fertilizzanti o compost) sarebbe ragionevole e coerente con gli obiettivi dell'economia circolare

dell'UE. Infatti, la lana non rappresenta un rischio paragonabile ad altri sottoprodotti di origine animale e la sua manipolazione in condizioni igieniche di base riduce al minimo qualsiasi potenziale pericolo. In questo senso, riclassificare la lana o introdurre un'eccezione ridurrebbe i costi di smaltimento, incoraggerebbe pratiche sostenibili e sosterrrebbe la redditività degli allevamenti. Ciò potrebbe alleggerire la pressione sui tipi di lana che, pur avendo ancora un mercato nel settore tessile, non raggiungono un prezzo minimo redditizio una volta considerati i costi di trasporto e smistamento. Allo stesso modo, l'uso agricolo della lana non dovrebbe più richiedere un'approvazione sanitaria specifica, poiché ciò costituisce un onere amministrativo inutile per un materiale con un rischio biologico molto basso. In termini pratici, il regolamento (CE) n. 1069/2009 consente già l'applicazione sul terreno di materiali di categoria 3 senza trasformazione, quali il colostro, il latte crudo e i prodotti da esso derivati (articolo 14, lettera I)). Questo articolo dovrebbe essere modificato inserendo anche la lana grezza tra i materiali che possono essere applicati al terreno senza trasformazione.

■ **Chiarire l'interazione tra la legislazione sui sottoprodotti di origine animale e quella sui rifiuti**, specificando esplicitamente che la lana non trattata utilizzata per scopi agronomici non costituisce un rifiuto se gestita nel rispetto delle buone pratiche agricole. L'introduzione di buone pratiche chiare e controllate è essenziale per evitare utilizzi scorretti o pratiche informali.

■ **Promuovere la ricerca, l'innovazione e l'informazione** su metodi pratici ed ecocompatibili per l'utilizzo e il riciclaggio della lana, incluso nelle aziende agricole, riconoscendola come una risorsa agricola rinnovabile e a basso rischio e valorizzandone il contributo alla bioeconomia rurale<sup>3 4</sup>.

<sup>1</sup> <https://www.lanaland.eu/es/>

<sup>2</sup> Biodegradation of Sheep Wool Geotextiles Designed for Erosion Control

<sup>3</sup> L'uso della lana nel compostaggio e in altre applicazioni alternative

<sup>4</sup> Trasformare gli scarti di lana in una risorsa circolare: applicazioni eco-innovative in agricoltura



■ **Ampliare l'approccio per includere l'intero settore agricolo**, riconoscendo la valorizzazione dei coprodotti e dei sottoprodotti come opportunità chiave nel quadro dell'economia circolare. In particolare, cercare nuove applicazioni per la lana che offrano un valore aggiunto ai produttori e alle cooperative, migliorando così la redditività e la sostenibilità delle aziende agricole. Data la notevole quantità di lana prodotta ogni anno in Europa, occorre prestare particolare attenzione alle soluzioni che vanno a vantaggio di un numero significativo di produttori. Inoltre, nei periodi in cui le condizioni di mercato sono sfavorevoli, promuovere la ricerca e l'innovazione, ad esempio sull'efficacia della lana come ammendante organico del suolo, sul suo ruolo di ritenitore di umidità o fonte di azoto a lento rilascio e sul suo utilizzo nel controllo dell'erosione, ci consentirebbe di sfruttare questo

materiale naturale che oggi viene spesso trattato come un rifiuto senza valore. È essenziale basarsi sulle conoscenze e sulle iniziative esistenti per accelerare l'applicazione di soluzioni operative. Le prove sperimentali sul compostaggio della lana, così come i risultati del progetto Lanaland, forniscono riferimenti affidabili. Mettere tutto ciò in evidenza nelle discussioni e nei futuri programmi dell'UE, in particolare attraverso il progetto Interreg Marlaine e il focus group "Innovative and sustainable means to strengthen the role of farmers in revitalising the European wool value chain" (mezzi innovativi e sostenibili per rafforzare il ruolo degli agricoltori nella rivitalizzazione della filiera europea della lana) aumenterebbe la loro visibilità, faciliterebbe il trasferimento di conoscenze e stimolerebbe la nascita di nuove soluzioni circolari e competitive a livello territoriale.



## Conclusioni

L'attuale quadro normativo considera la lana un rischio piuttosto che una risorsa. Questo approccio è sproporzionato, dato il rischio sanitario molto basso della lana e il suo elevato valore potenziale per l'agricoltura sostenibile. Un adeguamento mirato, che riconosca la lana pulita e non trattata come **materiale agricolo circolare a basso rischio**, ridurrebbe i costi superflui per gli agricoltori, incoraggerebbe l'innovazione e favorirebbe un uso più sostenibile delle risorse.

La necessità di riconsiderare la circolarità della governance e l'uso dei sottoprodotti diventa evidente quando si esaminano tre sfide di lunga data: la **semplificazione, le dipendenze internazionali e l'estensivizzazione in relazione alla biodiversità**. La semplificazione di queste norme consentirebbe alle imprese di introdurre sul mercato un prodotto aggiuntivo di grande valore, sostenendo al contempo sistemi di produzione più rispettosi dell'ambiente e circolari, senza compromettere la sicurezza dei consumatori. Allo stesso tempo, sebbene la lana sia spesso considerata un rifiuto nell'UE, l'Unione europea continua a dipendere fortemente dalle importazioni. L'aggiornamento delle

normative potrebbe consentire alla lana prodotta internamente, già generata all'interno dei sistemi esistenti, di tornare sul mercato. Ciò ridurrebbe l'impatto ambientale e le esigenze di trasporto. Ripristinare il valore della lana potrebbe sostenere sistemi di pascolo estensivo che preservano la biodiversità e le comunità rurali nelle zone svantaggiate. Facilitare la commercializzazione della lana potrebbe fornire un'importante fonte di reddito aggiuntiva per le aziende agricole che attualmente registrano una redditività particolarmente bassa.

Eliminando questi ostacoli giuridici, l'UE può aiutare gli agricoltori a trasformare la lana da un problema di smaltimento dei rifiuti a una soluzione per la salute del suolo, la circolarità e la sostenibilità delle aziende agricole. È ora di cambiare paradigma: la lana non è un rifiuto, la lana è una risorsa.

Per questo motivo, al Copa-Cogeca, chiediamo che tali questioni siano affrontate nelle azioni politiche nell'ambito della strategia dell'UE per la bioeconomia e della strategia dell'UE per il settore zootecnico.









Copa e Cogeca, fondate rispettivamente nel 1958 e nel 1959, rappresentano la voce unitaria degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'UE.

I membri di Copa rappresentano i principali sindacati agricoli a livello nazionale e danno voce a milioni di agricoltori in tutta Europa.

I membri di Cogeca rappresentano gli interessi di migliaia di cooperative agricole in Europa. Le nostre organizzazioni democratiche, guidate da rappresentanti eletti, incarnano la vivace diversità dell'agricoltura europea in tutti i 27 Stati membri dell'UE.

Siamo la voce collettiva degli agricoltori e delle cooperative agricole di tutte le dimensioni e specializzazioni che si dedicano alla produzione quotidiana di colture, bestiame o agricoltura mista, comprendendo sia le pratiche convenzionali che quelle biologiche. Insieme, garantiamo che l'agricoltura dell'UE sia sostenibile, innovativa e competitiva, assicurando la sicurezza alimentare a mezzo miliardo di persone in tutta Europa e contribuendo a ridurre l'insicurezza alimentare a livello globale.

**copa\*cogeca**

european farmers

european agri-cooperatives

61, Rue de Trèves  
B - 1040 Bruxelles

Telephone 00 32 (0) 2 287 27 11  
Telefax 00 32 (0) 2 287 27 00

[www.copa-cogeca.eu](http://www.copa-cogeca.eu)

